

# Quando il colpevole è l'innocente che credeva di farla franca: le irriverenze di un avvocato

PAOLO BORGNA

Un piccolo libro da consigliare a chi si dispera per il livello e i toni della discussione sulla Giustizia. Soprattutto come antidoto per i prossimi mesi in cui la campagna sui referendum segnerà prevedibilmente un innalzamento dei decibel nella monotonia ritmata degli slogan. Un libro consigliabile perché il sorriso che nasce dall'ironia fa sempre bene alla salute. È un fatto che, come suggerisce Vittorio Coletti nella sua breve ma illuminante premessa, chi oggi crede che i problemi della giustizia non siano solo una questione di tempi e di efficienza burocratica, ma soprattutto di cultura generale, non sa più come farsi sentire. E allora Lorenzo Zilletti, avvocato in Firenze, ricorre all'umorismo. Intingendo la penna nella passione e nell'indignazione civile, ma sublimandola con l'intelligenza, ci regala queste pagine di *Aperti verbis - Il devoto della giustizia penale*. Un piccolo dizionario compilato per voci, in cui le tradizionali parole della giustizia (quelle tecniche e gergali ma anche quelle del linguaggio giornalistico) vengono spiegate per paradossi, rovesciate, con definizioni che spesso contraddicono

la parola, trasformate in saette, ricorrendo al doppio senso, all'ironia e all'allusione a volte esplicita più spesso velata. La spiegazione di alcuni lemmi può essere gustata soprattutto dai pratici del mestiere (fulminante la definizione di "dolo eventuale": per l'eventualità che non si provi il dolo). Ma la gran parte delle voci è godibile da qualunque lettore delle cronache giudiziarie e politiche. Il più delle volte con tono polemico (stupenda la definizione di "Bassolino": la parola assoluzione ripetuta 19 volte; amarognola quella di "edicola": luogo di deposito degli atti giudiziari). Con qualche riferimento alla polemica da talk show ("colpevole": innocente che credeva di farla franca). Ma non vogliamo eccedere negli esempi, per non rovinare al lettore il piacere della scoperta. Solo un'ulteriore annotazione sulla filosofia che ispira il libro e che ha spinto l'autore a trasformare in volume, con progressivi arricchimenti, quella che era nata come giocosa semiseria progressione alfabetica di alcune parole chiave. L'architrave del glossario è scolpita nel rovesciamento di un celebre e citatissimo brocardo, che ora recita: male non fare, paura devi avere. È l'amara constatazione di chi, osservando

il funzionamento del nostro sistema giudiziario con i piedi ben piantati nel fango quotidiano delle aule di giustizia, ma anche con l'orecchio teso alle enfattizzazioni mediatiche delle inchieste, pensa che, sempre più negli ultimi trent'anni, il processo è tornato ad essere quella cosa che fa paura all'innocente più che al colpevole. Eppure, sotto questo plumbeo pessimismo cova qualcosa che lo contraddice, insito nella cifra dell'ironia con cui Zilletti ci affida i suoi pensieri. Covano le braci della passione repubblicana. Pronte a riattizzare il fuoco. Ad animare il combattente per la Giustizia: pronto ad ingaggiare battaglie con gli altri attori del processo, sapendo che anche la polemica franca alla fine ti insegna qualcosa ed è costruttiva. L'anima dell'avvocato, pronto a fare la sua parte per tendere a quella visionaria utopia di Calamandrei secondo cui la Giustizia è quella cosa capace di tradurre il linguaggio della legge nell'umana parlata della gente semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Zilletti

**Aperti verbis**

**Il devoto della giustizia penale**

Mimesis. Pagine 100. Euro 8,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634